Anno XIII. Sabbato, 4 Agosto 1860. N. 214.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 1[illegible]
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 AGOSTO

LA LETTERA DELL' IMPERATORE NAPOLEONE

I giornali di Parigi ci recano la lettera dell'Imperatore Napoleone ha indirizzata al conte di Persigny, suo ambasciatore a Londra.

Essa è la seguente:

Saint-Cloud, 29 luglio 1860.

Mio caro Persigny,

Le cose mi sembrano così intricate, mercè la diffidenza sparsa dappertutto dopo la guerra d'Italia, che vi scrivo nella speranza che un colloquio a cuore aperto con lord Palmerston rimedierà al male attuale. Lord Palmerston mi conosce e quando affermo una cosa egli mi crederà. Ebbene, potete dirgli per parte mia, nel modo il più formale, che dalla pace di Villafranca in qua non ho avuto che un pensiero, un fine: inaugurare un'èra novella di pace e vivere in buona intelligenza con tutti i miei vicini e principalmente coll'Inghilterra. Io aveva rinunziato alla Savoia e a Nizza: l'accrescimento straordinario del Piemonte e niuna altra cagione mi fece tornare il desiderio di vedere riunite alla Francia provincie essenzialmente francesi. Ma, si obbietterà, voi volete la pace e aumentate fuor di misura le forze militari della Francia. Nego il fatto onninamente. Il mio esercito e la mia flotta non hanno nulla di minaccioso per nissuno. La mia marina a vapore è lungi dal bastare agli stessi nostri bisogni, e la cifra delle navi a vapore non eguaglia, molto ci corre, il numero delle navi a vela giudicate necessarie al tempo di Luigi Filippo. Ho 400 mila uomini sotto le armi; ma togliete da questo numero 60 mila uomini in Algeria, 6 mila a Roma, 8 mila in Cina, 20 mila gendarmi, i malati, i coscritti, e confesserete, e ciò è vero, che i miei reggimenti hanno un effettivo più piccolo che sotto il regno precedente. L'unico aumento di quadri è stato nella creazione della guardia imperiale.

D'altra parte, pur volendo la pace, desidero eziandio di organizzare le forze del paese sul miglior piede possibile; imperocchè, se delle ultime guerre gli stranieri non han veduto che il lato brillante, per parte mia ha veduto da vicino i lati difettosi, e voglio rimediarvi. Ciò detto, io non ho da Villafranca in qua nulla fatto, nulla anzi pensato che potesse sbigottire altrui. Quando Lavallette partì per Costantinopoli, le istruzioni che io gli diedi si riducevano a questo: « Fate ogni opera vostra per mantenere lo *statu quo.* » Importa alla Francia che la Turchia viva quanto più lungamente è possibile.

Sopraggiungono di presente le stragi di Siria, e si scrive che io son ben pago di trovare una nuova occasione di fare una nuova piccola guerra, o di rappresentare una nuova parte. In verità mi si attribuisce ben poco senso comune. Se io ho proposto immediatamente una spedizione, gli è che io nutro gli stessi sensi del popolo che mi ha scelto a suo capo, e che le notizie di Siria mi han destata viva indignazione. Il mio primo pensiero per altro fu quello di pormi d'accordo coll'Inghilterra.

Qual interesse, se quello non fosse dell'umanità, m'indurrebbe a spedir truppe in quel paese? Il possedimento di quel paese accrescerebbe per avventura le mie forze? Posso io dissimulare a me stesso che l'Algeria, malgrado i suoi vantaggi per l'avvenire, è una cagione d'indebolimento per la Francia, la quale da trent'anni in qua le sacrifica ciò che ha di più puro in sangue ed in oro? Io l'ho detto nel 1852 a Bordeaux, e la mia opinione è oggidì la stessa: ho grandi conquiste a fare, ma in Francia. La sua interna organizzazione, il suo sviluppo morale, l'accrescimento delle sue risorse hanno ancora progressi immensi da fare. Quivi ho un campo abbastanza vasto, aperto alla mia ambizione, e basta per soddisfarla.

Mi fa malagevole il pormi d'accordo coll'Inghilterra riguardo all'Italia centrale, perchè io era impegnato colla pace di Villafranca. Quanto all'Italia meridionale io sono libero d'impegno, e non dimando niente di meglio che di concertarmi coll'Inghilterra su questo punto come sugli altri; ma, in nome del cielo! gli uomini eminenti che stanno alla testa del governo inglese lascino almeno da parte gelosie meschine e diffidenze ingiuste: intendiamoci lealmente, da oneste persone quali noi siamo, e non come furfanti che cercano ingannarsi reciprocamente. In breve: ecco la sostanza del mio pensiero: io desidero che l'Italia si pacifichi, non importa come, ma senza intervento straniero, e che le mie truppe possano abbandonare Roma senza compromettere la sicurezza del papa.

Desidererei vivamente di non essere obbligato a fare la spedizione di Siria, e, in ogni caso, di non farla da solo, prima perchè sarà una spesa forte, secondariamente perchè io temo che questo intervento inchiuda la questione di Oriente; ma, per altra parte, io non veggo come resistere alla pubblica opinione del mio paese, il quale non comprenderà giammai che si lasci impunito non solo l'assassinio dei cristiani, ma ben anco l'incendio dei nostri consolati, lo stracciamento della nostra bandiera, il saccheggio dei monasteri che erano sotto la nostra protezione.

Io vi ho manifestato tutto quanto il pensier mio senza nulla mascherare e senza nulla omettere. Fate della mia lettera l'uso che giudicherete conveniente. Credete alla mia sincera amicizia.

Firmato NAPOLEONE.

Questa lettera è più che un tentativo di dissipare i sospetti che si unirono in Inghilterra contro la politica francese e di ristabilire l'alleanza: essa è un manifesto all'Europa. Le ragioni che vi sono svolte e la pubblicità che le fu data ce lo provano.

L'Imperatore Napoleone ha sempre cercato di serbar salda l'alleanza coll'Inghilterra. Il buon accordo fra le due grandi potenze occidentali è la più tranquillante guarentigia che l'Europa possa avere contro il pericolo d'una guerra generale, ed i popoli contro la minaccia di reazione della vecchia diplomazia.

Rotta quest'alleanza, la Francia dovrebbe cercare la lega della Russia. Non ci ha via di mezzo: o la Russia o l'Inghilterra, La Russia, la quale è divisa dall'Inghilterra da interessi preponderanti e da viste contrarie, sarebbe ben lieta di riuscire a separare il governo di Parigi da quello di Londra, avendo speranza di potersi intendere più facilmente da sola colla Francia, mercè di reciproche concessioni.

Questa posizione del governo francese è divenuta vieppiù manifesta dopo l'abboccamento di Teplitz. Nel congresso di Baden l'imperatore Napoleone ha, come dissero i giornali tedeschi, tastato il polso del principe reggente; e pare che abbia riconosciuto come non potesse sperare il concorso della Prussia all'attuazione de' suoi disegni.

La Prussia è in Germania in condizioni affatto diverse da quelle in cui era il Piemonte in Italia. Essa è stretta da un vincolo federale, e non potrebbe iniziare una politica ardita, senza spezzarlo e suscitare una lega dell'Austria e del resto della Germania contro di lei. Questa politica sarebbe forse la migliore nelle presenti contingenze e più conforme alle aspirazioni de' popoli tedeschi; ma il principe reggente, che ha già passati i sessant'anni, sente più il bisogno di riposo che di correre nuove avventure e teme fors'anco l'opposizione energica che gli farebbe il partito feudale, il quale nella tendenza unitaria della Germania vede i prodromi d'una rivoluzione sociale contro i privilegi, che ostinatamente hanno finora resistito alla ragione del secolo.

Il principe reggente adunque non si è separato a Baden dall'imperatore meno diffidente di prima: la Germania non era più tranquilla, ed egli non ha creduto di poter meglio calmar gli animi e porgere ai governi una malleveria della sua politica conservativa fuorchè accostandosi all'Austria.

Il convegno di Teplitz è stato provocato dal convegno di Baden, e la lettera dell'imperatore è la risposta al convegno di Teplitz.

A Teplitz ha trionfato la vecchia politica; fu gittata la base d'una coalizione contro la Francia.

Ma una lega d'Austria e Prussia non può esser che difensiva ed anche ristretta alla semplice difesa, nè sembra guari efficace sopratutto per la Prussia, che dall'Austria non può attendere un sicuro aiuto, stante i sintomi di agitazione che si manifestano nell'Ungheria, e la situazione generale dell'impero.

Si è preteso di vedere negli atti che prepararono l'abboccamento di Teplitz l'influenza dell'Inghilterra, la quale, gelosa della preponderanza della Francia ed insospettita de' disegni che a Napoleone III si attribuiscono, avrebbe pensato a riconciliare le due grandi potenze tedesche per opporre un argine al corso della politica francese.

Ma qualunque siano le intenzioni del principe reggente, una lega tra la Prussia e l'Austria non può essere conformata ad altri principii fuorchè a quelli dell'antica politica, che si credeva sepolta colla caduta della sant'alleanza. Dall'Austria non possono adottarsi altri principii.

Una lettera da Parigi annunzia che il conte di Rechberg in una conferenza avuta con lord Loftus avrebbe proposto all'Inghilterra di aderire alla risoluzione di Teplitz, e di procedere d'accordo nella soluzione della quistione italiana, ma che l'Inghilterra abbia risposto che alla quistione italiana non vedeva altra soluzione, fuorchè il rispetto del non intervento.

Il governo britannico non potrebbe diffatti collegarsi colla Prussia e l'Austria, esponendosi al pericolo di dover combattere per principii contrari alla sua politica ed alle aspirazioni della nazione. Esso non potrebbe rinnovare gli errori di lord Derby, senza correrne la stessa sorte.

D'altronde l'Inghilterra non è potenza che stringa alleanze per iscopi indeterminati e per eventualità future; ma soltanto per una causa definita e per bisogni incalzanti. Colla Francia non ha un'alleanza nel senso rigoroso che la diplomazia attribuisce a questa parola; l'alleanza anglo-francese non esprime che il desiderio delle due grandi potenze di procedere d'accordo nelle quistioni internazionali che insorgono, studiandosi di convenire in una stessa soluzione di mano in mano che se ne presenta il caso.

L'imperatore ha provato il suo desiderio di non separarsi dall'Inghilterra in molte circostanze e sopratutto quando, tre anni addietro, si è adoperato con tanto zelo a promuovere una riconciliazione tra il governo di Londra e la corte di Pietroburgo.

In questo tentativo si è veduto che la Francia, oscillando tra l'Inghilterra e la Russia, avrebbe voluto stabilire un concerto tra di loro per evitare di dovere scegliere fra l'una e l'altra.

La Francia è di nuovo esitante, ma la sua predilezione per la Gran Bretagna non lascia di manifestarsi nel modo più solenne.

Rispetto all'Italia, l'imperatore Napoleone ed il governo britannico hanno adottato lo stesso principio, quello del non intervento. L'Inghilterra era più libera, rispetto all'Italia centrale, di ciò che fosse la Francia, perchè non vincolata come questa da' patti di Villafranca; quanto all'Italia meridionale, non avendo la Francia alcun impegno, è facile alle due potenze il procedere d'accordo.

La lettera è un documento diplomatico che rivela tutta l'abilità dell'imperatore. Dichiarando che l'acquisto di Savoia e Nizza fu fatto per essere quelle *provincie essenzialmente francesi*, cerca di calmare le apprensioni della Germania, annunziando che non ha alcun impegno riguardo all'Italia meridionale, incoraggia i popoli italiani.

L'alleanza anglo-francese è stata finora all'Italia una preziosa guarentigia, e dobbiamo rallegrarci del tentativo fatto dall'imperatore per consolidarla.

Noi persistiamo a vedere nell'alleanza delle due grandi nazioni un'arra di libertà ed un progresso della civiltà europea, checchè ne dicano certi giornali italiani che avversano la politica francese e non vogliono riconoscere che a questa politica si dee in gran parte se l'Italia può ricostituirsi liberamente e con tutta l'energia che le inspira il sentimento del proprio diritto.

La lettera del conte Cavour che abbiamo pubblicata nel foglio precedente onora tanto il ministro, per la difesa che ha assunta d'un suo giovane impiegato, quanto per le massime di tolleranza religiosa e d'uguaglianza civile che vi sostiene.

Quest'è l'impressione che la lettera ha prodotto universalmente.

L'*Armonia* però non accetta la lezione, e ritorna oggi sull'argomento.

Ma non sapendo come difendersi, ripete che la lettera spedita all'arcivescovo di Ciamberì dal conte Cavour è stata scritta dal suo segretario particolare; ciò che è interamente falso.

Che l'*Armonia* respinga gl'influssi della civiltà e pretenda di fare della differenza de'culti un impedimento a' pubblici uffici, niuno se ne meraviglia; ma essa dee disperare siano per ritornare i giorni favorevoli a' pregiudizi del fanatismo in un paese nel quale la libertà di coscienza è sì validamente difesa da uomini come il conte di Cavour.

NOTIZIE DI NAPOLI

Riceviamo i giornali del 28 luglio:

Leggesi nel *Paese*:

Dappertutto reazione, dappertutto schifosi tentativi, infami mene. Ricordiamo tutti di quali armi la reazione si giovò nel 48 per abbattere lo statuto: si volle far credere all'ignorante popolaccio che costituzione significasse comunismo, disprezzo della religione, arbitrio sulle donne e mille altre cose da forca. Oggi a quanto ci scrivono da tutte le province, si rinnovellano precisamente le stesse mene. Ma guai ai fautori del dispotismo che non vogliono ancora rinunziare ai loro sogni!

Noteremo fra i tanti il fatto di Venafro in Terra di Lavoro. Una pattuglia di guardia nazionale, con bandiera percorreva tranquillamente le strade del paese. Giunta in piazza una folla furibonda di sette ad ottocento contadini si avanzò, ed alle grida *abbasso la costituzione, viva il re,* cominciarono una scarica di pietre sulla guardia nazionale. Ne fu uno ferito e l'assalto pigliando un serio aspetto, costrinse la guardia nazionale a far uso delle armi. S'impegnò un deplorabile conflitto, che finì con 30 a 40 tra morti e feriti. Il *Giornale Costituzionale* pare non abbia il coraggio per parlare di questi fatti!

Leggesi nella *Nuova Italia*:

Mercoledì scorso i veterani svizzeri hanno sgom-

brato il forte S. Elmo da loro occupato per lo spazio di 22 anni. Ne furono tolti l'anno scorso quando seguì lo scioglimento dei reggimenti svizzeri; vi erano ritornati ai primi del presente mese. Si dice che piangevano nell'uscire dal forte per andare a Portici dove sono stati destinati. Attualmente occupano il forte due compagnie del 6° di linea.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente nota circolare del sig. De Thouvenel, per far riconoscere la Spagna come grande potenza europea.

Parigi, 30 *maggio* 1860.

Lo stato della Spagna dopo la guerra, a cui essa ha testè posto termine sì felicemente, sembra al governo dell'imperatore degno del particolare interesse delle grandi corti. In conseguenza di eventi, che sarebbe superfluo ricordare, questa potenza ha cessato di partecipare alla trattazione degli affari generali. Essa ha veramente preso parte alle consulte del 1815, ma ben tosto, sopraffatta da necessità interne gravissime, si è veduta momentaneamente nell'impossibilità di mantenersi nel possesso di quella competenza che senza difficoltà le era accordata nel congresso di Vienna. Per la qual cosa essa è poi rimasta estranea ai successivi concerti delle grandi potenze, e non ha più dipoi occupato il posto che le era assegnato nei consigli europei.

Questi consigli — occorre egli dirlo? — hanno la loro origine e la loro autorità nella natura stessa delle cose. Il concerto europeo si è formato delle potenze, le quali, per l'estensione de' loro interessi, si videro costrette a inframmettersi in tutti i grandi affari, e a cui i propri mezzi di azione concedevano di esercitare un'influenza in tutte le deliberazioni comuni.

Questo stato di cose trae la sua ragione d'essere, e in un certo modo la sua giustificazione dai doveri che vi sono annessi, e dal bene che ne viene agli altri stati in generale. Se ha vantaggi, impone sacrifizi; se conferisce prerogative, impone un'estesa responsabilità, perchè l'alta sorveglianza che esige si collega a tutti gli interessi essenziali dell'Europa. Ma non hanno diritto tutte le potenze di reclamare questo alto mandato dal momento che soddisfanno alle condizioni della importanza e dell'influenza necessarie ad adempierne gli obblighi? Non è egli giusto che il numero de' gabinetti i quali prendono parte a questo concerto, si diminuisca od aumenti secondo le vicende che diminuiscono od aumentano le rispettive forze militari e decidono della posizione internazionale dei governi? E se la Spagna in conseguenza di queste vicende, si vide esclusa dai consigli delle potenze, non sembra ora, che avendo essa vinte queste difficoltà, sia venuto il momento per lei di riprendere il suo posto nelle deliberazioni delle grandi corti?

Come io ho notato, il gabinetto spagnuolo fu uno dei sottoscrittori dei trattati di Vienna. Anzi le comunicazioni scambiate tra i plenipotenziarii dopo l'ottobre del 1814 rispetto alla costituzione del congresso, dimostrano l'opinione, che le altre potenze tenevano delle sue condizioni. Io non parlo della Francia, che dal primo principio desiderò in certo modo la partecipazione di tutte le potenze rappresentate a Vienna. Le altre corti furono al contrario di parere che le deliberazioni dovessero seguire solamente tra le grandi potenze, almeno riguardo alla formazione di un comitato direttivo. Ma anche in questa combinazione concessero alla Spagna di cooperare con loro. Il signor cavaliere di Labrador fu invitato, come il principe di Talleyrand, alla conferenza preparatoria, dove i plenipotenziarii dell'Austria, della Gran-Brettagna, della Prussia e della Russia, presero l'iniziativa della discussione sopra le basi provvisore delle transazioni per l'attività del congresso. L'intervento della Spagna non fu per un momento posto in dubbio, ed essa entrò non solo nel comitato direttivo, ma vi comparve incontrastabilmente, come grande potenza, mentre il Portogallo e la Svezia non vi ebbero accesso che come firmatarii del trattato di Parigi del 30 maggio 1814.

Se oggi venisse di nuovo riconosciuto alla Spagna il diritto di esser chiamata a consiglio negli affari generali, i gabinetti le accorderebbero senza più un vantaggio, che volontariamente le concessero nel 1815. Questo diritto è di quelli che per volger d'anni non restano prescritti. Se il governo spagnuolo non l'ha fatto valere, quando le circostanze lo spogliarono di ogni attività esterna, non ne segue che altri sia autorizzato a contrastargliene l'esercizio, quando la Spagna è in grado di riassumerlo. Per la vastità e ricchezza del suo territorio, pel numero della sua popolazione, per l'importanza delle sue colonie in America e nelle due Indie, la Spagna possiede tutti i requisiti di una gran potenza, e la guerra che ha testè condotto a sì buon fine fa fede degli elementi di forza e di prosperità che possiede in sè. — Le grandi corti dovrebbero, al parer nostro, veder con soddisfazione crescere il numero delle potenze di cui consta il concerto europeo. Quanto è più grande il numero degli stati che racchiude in sè, maggiori sono le guarentigie del mantenimento dell'equilibrio, perchè gl'interessi generali, di cui gli incombe la tutela, sono più pienamente rappresentati. Niente, del resto, è più atto a dare alle risoluzioni dei gabinetti tutta la desiderabile autorità e tutta la stabilità, come la partecipazione di tutti quelli che hanno diritto a cooperarvi.

Io vi prego di esporre queste considerazioni al signor ministro degli affari esteri.. .. e lasciargli copia di questo dispaccio, e sarei listo di sentire che su questo punto egli partecipa l'opinione del governo dell'imperatore.

THOUVENEL.

Diamo per intiero l'articolo del *Daily News* che si riferisce alla lettera dell'imperatore Napoleone:

Si dice che dalla Francia siano giunte parole amichevoli. La disposizione del popolo inglese, ed i discorsi dei nostri uomini di stato vennero osservati e studiati alle Tuileries, e si pensò che era ben tempo di operare vigorosamente sulla pubblica opinione del nostre paese. Si lasciò in disparte come non adatto all'occasione il sistema alquanto screditato della pubblicazione di opuscoli, e, a quanto ci viene assicurato, si scrisse una lettera.

La Francia desidera sinceramente la nostra alleanza. I suoi interessi sono strettamente legati col mantenimento della pace in tutta l'Europa, collo avolgimento delle sue ricchezze mediante il commercio, e colla conservazione del buon accordo o di un' azione comune col nostro paese. Rispetto all' Italia ed alla Siria, i due campi de' quali si occupa presentemente la diplomazia europea, e de' quali dovrà occuparsi ancora per qualche tempo, si propone una politica interamente conforme ai principii professati dal nostro governo e dalla grande maggioranza del popolo inglese: — « Nel « l'Oriente il fermo mantenimento dell'impero ot- « tomano nella sua indipendenza ed integrità; in « Italia la rinuncia ad ogni intervento straniero « ed il divieto a chiunque di intervenire.»

Tutti gli inglesi saranno lieti nell'udire che negli affari più importanti de' quali le due nazioni possano avere ad occuparsi, esse hanno le medesime vedute, e che in tal modo i loro governi potranno agire di concerto. Le basi proposte per la politica da seguirsi in Italia e nella Siria sono non solamente da apprezzarsi in se stesse, per essere saggie e giuste, ma sono pure da apprezzarsi perchè nell'accettarle il governo francese rinuncia ad alleanze potenti che poterono alle volte sembrare formidabili al nostro paese. Il fermo mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano fu il principio sul quale noi abbiamo già un tempo conchiuso un' alleanza colla Francia, ed è quel principio sul quale, a quanto sembra, la Francia non è ora d'accordo colla Russia.

Se questo principio è mantenuto dalle due potenze occidentali, nello stesso tempo in cui esse si uniscono per impedire ogni e qualunque intervento in Italia, si ha ben diritto di sperare che la pace del mondo potrà essere conservata.

Le relazioni dirette tra l'Inghilterra e la Francia furono, tuttavia, forse più presenti alla mente dell'augusto scrittore di quella lettera, di quello che lo fossero le conseguenze della nostra azione in comune nell'Europa. Assicurazioni leali ed esplicite relative alle forze militari e navali formano parte, a quanto si dice, di quelle comunicazioni. In quanto esse tendono a rettificare falsi giudizii noi saremo ben lieti che esse siano largamente diffuse. Tutti coloro che si diedero la briga di informarsi di queste materie conoscono benissimo che si esagerò fra noi enormemente e sistematicamente tutto quanto si riferisce agli apparecchi militari della Francia e singolarmente agli apparecchi navali. Da parte di alcuni scrittori di professione andò estendendosi fra noi l' abitudine di speculare senza scrupolo sui timori dei loro compatrioti, ed alcuni letterati i quali hanno reso popolari alcune false opinioni, senza prendersi la briga di esaminare la verità, concorsero potentemente in questa pratica viziosa.

Sarebbe a desiderarsi che la quistione delle difese nazionali fosse trattata tra noi con quella dignità che si conviene ai compatrioti di Nelson e di Wellington, invece di essere trattata servendosi di timori irragionevoli ed esagerati, che servono solo ai progetti di coloro i quali sanno trar profitto dalla prodigalità nello spendere i danari del pubblico, e fanno sorgere mostruosi progetti di fortificazioni, che gettano il disonore sulla nostra marina, e scoraggiano il paese.

Ma nello stesso tempo in cui noi salutiamo lietamente qualunque avvenimento dal quale possano venire dissipati i nostri errori, noi non vogliamo annoverare tra questi la unanime risoluzione della nazione di non andar debitrice della propria salvezza se non a se stessa ed alla divina Provvidenza.

Noi desideriamo sinceramente che la lettera dell'imperatore serva a fondare e consolidare un miglior accordo tra i due paesi, ma noi sperismo che ne' calcoli dell'imperatore non sia entrata la speranza che noi desistiamo dal prepararci alla difesa. Egli conosce come noi ci comportiamo coi nostri alleati, egli sa che noi siamo schietti, fedeli ed onesti. Egli conosce eziandio i nostri desiderii; sa che noi desideriamo la pace per la prosperità delle nostre manifatture e del nostro commercio, e che perciò desideriamo veder rispettata l'indipendenza di tutte le nazioni e mantenuti tutti gl'impegni onorevoli. Egli sa, e niuno lo sa meglio di lui, che non vi ha partito in Inghilterra che desideri la guerra colla Francia, e che non desideri invece ansiosamente di veder accresciute e moltiplicate le relazioni amichevoli di ogni genere colla Francia.

Se l'imperatore dei Francesi si adoprerà con noi a questi scopi — e noi sappiamo che nella sua lettera egli manifesta esser questa la sua volontà — noi faremo bene ad accettare la mano che ci viene sporta, e staremo fidenti nell' avvenire e nelle sorti della causa della civiltà. Ma noi non possiamo sperare di mantenere costantemente la pace trascurando le guarentigie necessarie alla nostra propria indipendenza, e dopo l'esperienza passata noi non possiamo trascurare i doveri che ci impongono le relazioni generali di buon vicinato, per coltivare una alleanza esclusiva.

COLLOQUIO DI TEPLITZ

Scrivesi da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

La riunione di Teplitz fu preparata ed accomodata dal re di Baviera. A Baden in una conversazione confidenziale col principe reggente il re Massimiliano espose tutto quello che i confederati di Wurtemberg (altro dei nomi sotto cui si indicano gli stati medii e piccoli della Germania specialmente spaventati dall'altro partito nazionale, o partito di Gotha che mira alla riunione della Germania sotto la scettro della Prussia) avevano nell'animo. L'oggetto principale del colloquio era il ristabilimento di migliori rapporti fra l'Austria e la Prussia. Il principe reggente espresse francamente i sentimenti che tutti in Prussia dividono per gli oltraggi di cui l'Austria ci abbeverò negli ultimi 10 anni e specialmente nell'anno scorso. Il re di Baviera esplorò il principe per sapere se mai un convenire personalmente coll'imperatore d'Austria faciliterebbe un accordo politico od un riavvicinamento.

Il principe si mostrò disposto ad entrare in queste viste, ma nello stesso tempo insistè su questo punto che l'Austria dovesse fare il primo passo, perchè gli doveva ancora una riparazione per il manifesto di Laxemburg di cui non si erano ritrattate le espressioni erronee ed offensive. Finalmente il principe dichiarò espressamente che se il colloquio aveva luogo non vi sarebbero trattate quistioni che potessero imbarazzare la libera azione della Prussia. Questo punto, il più importante per giudicare il risultato di Teplitz, fu mantenuto dalla Prussia nelle aperture che hanno preceduto il colloquio, e la riserva prussiana fu consegnata in un atto diplomatico.

Noi rammenteremo ancora che dopo questi passi preliminari del re di Baviera, l'imperatore indirizzò al principe un invito mediante lettera autografa e che il principe, declinando la scelta di Dresda e di Monaco, scelse cortesemente Teplitz come luogo di convegno, passando senza risposta la proposizione concernente l' ammissione d'altri sovrani tedeschi.

In presenza di questi fatti noi possiamo attendere con calma le ulteriori notizie sui risultati della riunione di Teplitz. La politica prussiana non si lasciò accalappiare a Teplitz dall' Austria più di quello che siasi lasciata prendere dai Wurtzburghesi a Baden. Il *Journal de Dresde* dicendo che nel campo non prussiano non si è soddisfatti del colloquio, confessa indirettamente che la Prussia è restata libera.

— Scrivono da Berlino, 30 luglio, all'*Agenzia Havas*:

Non si sa ancora quali siano stati veramente i frutti del colloquio di Teplitz, e le opinioni sono ancora molto diverse rispetto al significato e l'importanza del protocollo che si è firmato.

Si ripete una frase che il principe reggente avrebbe diretta all'imperatore d'Austria, e che in qualche modo si potrebbe credere un giuoco di parole fatto deliberatamente. Il principe si recava a pranzo presso l'imperatore, e questi andò ad incontrarlo al piede della scala. « V. M. è ben cortese, disse il principe reggente, nell'avanzarsi tanto per amor mio. »

L'imperatrice madre di Russia partirà ai 3 di agosto per ritornare a Pietroburgo, e nello stesso giorno il principe reggente partirà per Ostenda. Si continua a credere che il principe reggente si recherà a visitare l'imperatore Napoleone al campo di Châlons. L'abboccamento del principe reggente coll'imperatore di Russia sarebbe ritardato, a quanto si dice, non potendo l'imperatore allontanarsi da Pietroborgo atteso la gravidanza avanzata dell'imperatrice. Ma, in ogni modo, i due sovrani si vedranno in settembre, forse a Berlino, durante il soggiorno della regina Vittoria.

Il barone di Schleinitz ebbe, questa mattina, una lunga conferenza col principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia, relativa al colloquio di Teplitz. Si assicura che il ministro prussiano dichiarò apertamente non essersi firmati a Teplitz trattati di guarentigia di alcun genere.

Ieri cominciarono a Würtzburg le conferenze dei ministri della guerra degli stati secondari. Si aspetta con grande curiosità di conoscerne il risultato, nella speranza che si possa argomentarne che cosa si fece a Teplitz. I ministri della guerra presenti a Wurtzburg sono quelli della Baviera, del Wurtemberg, dell'Annover, della Sassonia, di Assia Darmstadt e di Baden.

— Scrivono da Vienna alla *Börsenhalle* di Amburgo:

Il conte Rechberg è partito alla volta di Teplitz portando molte concessioni, che dovevano avere un grandissimo valore per la politica tedesca della Prussia, ed armato di una straordinaria arrendevolezza. Ma il presidente del consiglio dei ministri dell'imperatore non si è recato in Boemia soltanto per fare offerte gradevoli; il conte Rechberg avrà occasione di fare domande che l'Austria ritiene equivalenti alle concessioni alle quali è disposta, e l'accettazione di quelle proposte da parte della Prussia deciderà della sorte del colloquio di Teplitz, non meno che delle concessioni offerte dall'Austria.

Noi siamo certi che la guarentigia dell'integrità dello stato territoriale presente dell'Austria forma una parte essenziale di queste domande, ed abbiamo ragione di credere, che se il riavvicinamento che si tenta operare in Teplitz non riescirà a buon risultato, ciò non potrà essere se non in conseguenza del rifiuto che facesse la Prussia di accordare all'Austria questa guarentigia.

CODICE CIVILE

Il titolo XI che tratta delle tutele è sicuramente fra quelli che doveano richiedere maggiori studi dalla commissione incaricata di preparare una proposta di codice civile pel nuovo stato; e l'esame delle varie legislazioni che su questo oggetto sono in pratica contemporaneamente nelle varie provincie del nuovo regno italiano, offeriva un largo campo di utili considerazioni. Importa assaissimo infatti alla società che la legge provveda a chi, per difetto di età o di mente, non può aver cura dei proprii interessi, e se il diritto di disporre delle cose sue per atto di ultima volontà è uno degli elementi della nostra civiltà, lo è in ugual modo il principio della tutela che lascia tranquillo il cittadino sulla conservazione della sostanza ch'esso per avventura ha lasciato ad individui non ancora in situazione di bene amministrarla. Fate che la sostanza dei pupilli possa essere dispersa e tornerà inutile che la legge od il testamento loro ne faciliti ed assicuri l'eredità.

Nello schema proposto dalla commissione è raggiunto lo scopo?

La commissione non si occupò in riguardo a questo argomento che di quanto poteva render sicura la conservazione dal patrimonio del pupilio e lasciò senza determinazione alle più sollecite cure dei parenti quelle norme e raccomandazioni per l'educazione che in un codice mal si potevano stabilire; ed in questo campo ristretto è giusto di riconoscere l' utilità e la saviezza di molte disposizioni. Siccome però crediamo che nè i membri della commissione, vorranno, nè l'interesse del paese esige, che il giornalismo si stemperi in elogi per quanto si fece di bene, bensì che ognuno accenni a quel che di meglio, secondo il suo avviso, poteva farsi; così diremo in succinto di alcune fra queste migliorie che noi avremmo desiderato.

Noi vorremmo che l'inventario fosse fatto col ministero del giudice o d'un suo delegato. Si scelga pure, massime per i piccoli patrimonii, quel sistema che sia il meno costoso, e non sarà difficile dal momento che la legge richiede per questo l' opera certamente non gratuita, di un notaio; ma siano gli inventarii fatti in forma giudiziale o sotto l'ispezione del giudice di modo che non si possa mai mettere in dubbio le risultanze di questo atto che è il fondamento di tutta la gestione. Sia questo il complemento del bene ideato registro delle tutele; sia la pietra inconcussa di tutti i futuri resoconti.

Se mai avvenga che un tutore cada in sospetto di poco fedele amministrazione, necessariamente questo sospetto riverbererà anche sull'inventario se fu esso che lo dettò o lo fece compilare. Tutte le precauzioni previste dallo art. 378 non equivalgono a quella sola che noi vorremmo vedere adottata che, cioè, questo atto importantissimo venga fatto bensì coll'assistenza del tutore, ma stia principalmente sotto la responsabilità del giudice.

Se in questo ci parve esservi difetto di guarentigie, ci sembrò all'incontro di scorgervi un eccesso nell'istituzione del protutore. Confessiamo schiettamente di temere che questo protutore sia un'inutilità non scevra del tutto di pericolo. Noi siamo d'avviso che la responsabilità divisa su troppe persone, diventa illusoria per tutte; e non possiamo scorgere qual bisogno siavi mai di un protutore, quando al tutore è già aggiunto un consiglio di famiglia presieduto dal giudice. La legge dice, che al consiglio spetta la direzione, al protutore la sorveglianza; ma evidentemente queste due funzioni non si escludono a vicenda, e par bene che un consesso di quattro persone unite per vincolo di sangue e di affetto al pupillo e presiedute da chi rappresenta la pubblica autorità, possono abbondantemente dirigere e sorvegliare un'amministrazione che al tutore è specialmente affidata. Se il minore abbia sostanza vistosa ed affari ingenti, la nomina di un curatore speciale per alcuni di questi riesce a vincere le momentanee difficoltà, e nel corso ordinario dell' amministrazione il protutore non rappresenta, a nostro avviso, che una persona di più, inutilmente incomodata.

Eccessivo non meno ci parve il disposto dell'art. 388, col quale s'impone al tutore l'obbligo in massima di prestar cauzione, sebbene si lasci la facoltà della dispensa al padre ed

al consiglio di famiglia. Se l'assunzione d'un ufficio, che deve supporsi gratuito, ha da menare con sè il grave incomodo d'una cauzione, non sarà questo certamente il modo di allettare le persone a sobbarcarvisi. La dispensa che può dare il consiglio di famiglia, se sia accordata per norma generale, come provare in allora l'utilità di averla sancita? Che se qualche consiglio di famiglia insistesse nel volerla, ne verrebbe fra esso ed il tutore un dissenso, una prova di sfiducia che nuocerebbe certamente ai buoni rapporti di persone che assieme devono sorvegliare la gestione d'una sostanza e la condotta d'una persona, che a tutti ugualmente deve essere cara.

Vogliamo chiudere queste nostre brevi osservazioni, accennando il dubbio che ci vinse sull'opportunità di quella disposizione, per cui il secondo marito della tutrice diventi necessariamente e di pien diritto contutore dei figli nati dal precedente matrimonio. I motivi che indussero il legislatore a questa proposta sono troppo evidenti, perchè se ne discorra; ma non sappiamo se altrettanto peso siasi accordato alle ragioni che non mancano per consigliare in un senso opposto. Se i minori abbiano sostanza, non è difficile che la intromissione nell'amministrazione di questa d'una persona che può essere portata ad affetti prevalenti per altri figli, sia per essere una spinta alla prevaricazione che la convivenza parrebbe in qualche modo gistificare. Ma fosse puranco delicata oltre ogni dire la gestione del contutore ed il solo sospetto poi di quella parzialità non gioverebbe certamente alla pace domestica nè ad accrescere quella simpatia che i figli d'un primo letto già troppo difficilmente provano per chi prese il posto lasciato vuoto dal loro padre.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sua Maestà con decreti 22, 28 e 29 luglio ultimo scorso si è compiaciuta nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica,

Zambrini Francesco, presidente della commissione per la pubblicazione dei testi di lingua nelle R. provincie dell'Emilia;

Campi prof. Giuseppe, direttore dell'archivio segreto in Modena;

Inzani dott. Giovanni, prof. di anatomia patologica nella R. università di Parma;

Genocchi Angelo, profess. d'algebra e geometria complementare nella R. università di Torino;

Scaramuzza prof. Francesco, direttore della R. accademia di belle arti in Parma;

Vecchi dott. Giovanni, attuale provveditore agli studi della provincia di Modena;

Le Monnier Felice, editore tipografo a Firenze.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia:

Tassinari canonico Gerolamo di Faenza;

Corno avv. Giuseppe;

Lega sacerdote D. Giovanni, rettore della chiesa di S. Bartolomeo in Milano.

Consiglio di Stato. — È pubblicato il seguente regio decreto 14 luglio;

Art. 1. La commissione straordinaria e temporanea istituita presso il consiglio di stato per lo studio dei progetti di legge, sarà composta di dodici membri da noi prescelti sulla proposta del nuovo ministro dell'interno, previo concerto col consiglio dei ministri.

Art. 2. Coloro tra essi che non avranno già domicilio stabile nella capitale, avranno una indennità che non potrà oltrepassare l'ammontare dell'onorario del quale godono i consiglieri di stato.

Tale indennità sarà determinata con decreto ministeriale e prelevata sulla somma stanziata colla legge succennata.

Art. 3. Faranno parte della commissione, oltre i dodici sovramenzionati, otto consiglieri di stato designati a tale ufficio dal nostro ministro dell'interno.

Art. 4. La commissione sarà distribuita in due giunte, composte di egual numero di membri, fra le quali saranno ripartite le materie dei diversi dicasteri proposte al loro esame, secondo l'ordine che verrà determinato con decreto ministeriale.

Ciascuna giunta potrà essere suddivisa in comitati per decreto del ministero dell'interno.

Art. 5. Il ministro dell'interno designerà i presidenti delle giunte sulle proposte del presidente del consiglio di stato.

Destinerà i funzionari che dovranno far l'ufficio di segretari delle medesime.

Destinerà pure, in aiuto a questi, quel numero di applicati temporanei che sarà necessario pei bisogni del servizio.

A questi applicati, quando non siano già provvisti di impiego stipendiato, sarà corrisposta una indennità mensile, che sarà determinata dal ministro dell'interno.

Art. 6. Per l'esame delle materie più importanti e per la definitiva discussione dei singoli progetti di legge, le giunte potranno essere riunite.

In tal caso la presidenza spetterà al presidente della giunta dalla quale sarà stato preparato il progetto: le funzioni di segretario saranno esercitate dal segretario generale del consiglio di stato, ed in difetto dal segretario della giunta che avrà preparato il progetto.

Art. 7. Il presidente del consiglio di stato avrà facoltà d'interventre alle tornate delle giunte sì unite che separate. Intervenendo, ne assumerà la presidenza.

Art. 8. Il presidente del consiglio di stato potrà, a richiesta delle singole giunte, invitare persone estranee alle medesime ad intervenire alle loro tornate per somministrare i riscontri di fatto o le nozioni opportune ai lavori della giunta, senza però partecipare al voto.

Il carteggio tra le giunte ed i ministeri avrà luogo per mezzo della presidenza del consiglio di stato a norma del regolamento per lo stesso consiglio, che sarà pure osservato nelle altre parti rimpetto alla commissione suddetta, in quanto sia conciliabile colle disposizioni del presente decreto.

Art. 9. Per le maggiori spese di cancelleria cagionate dalla creazione della commissione suddetta presso il consiglio di stato, è assegnata una somma di lire tremila, in aumento della somma stanziata nel bilancio dello stato per le spese di ufficio del consiglio stesso.

Questa e le altre spese dal presente decreto occasionate, saranno prelevate sul fondo accordato dalla legge del 24 giugno p. p. accennata nel presente decreto.

Art. 10. Il presente decreto avrà effetto a partire dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordine giudiziario. — Con R. decreto in data del 28 luglio scorso:

Il signor Morandi Domenico, vice cancelliere presso la giusdicenza criminale di Reggio, è stato promosso cancelliere sostituto nella giusdicenza medesima;

Il signor Ciarlini dott. Giambattista, aggiunto cancelliere presso la giusdicenza di Castelnuovo di Sotto, è stato tramutato, nella stessa qualità, presso la giusdicenza criminale di Reggio;

Il signor Miotti dott. Giuseppe, alunno praticante presso quest'ultima giusdicenza, è stato nominato aggiunto cancelliere nella giusdicenza di Castelnuovo di Sotto.

— Con decreto reale del 28 dello scorso mese di luglio:

Il signor Donati dottor Prospero, cancelliere supplente presso la giusdicenza criminale di Reggio, è stato dispensato da ogni ulteriore uffizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che gli può competere.

Leva militare. — Con R. decreto 29 luglio, è stabilito quanto segue:

I giovani nati nel 1839 appartenenti al comune di Mezzana-Rabattone, ed ai comuni componenti i mandamenti di Cava e Sannazzaro, ora dipendenti dal circondario di Pavia, concorreranno ancora per questa leva al sorteggio negli antichi circondari di Voghera e Lomellina, e da essi dipenderanno per le successive operazioni davanti al consiglio di leva.

I comuni, o frazioni di comuni già appartenenti al circondario di Nizza, ed ora dipendenti da quello di Cuneo, saranno pel fatto di leva per intanto uniti al mandamento di Tenda, ove avrà perciò luogo l'estrazione pei giovani nati nel 1839 già inscritti sulle liste di leva di quei comuni.

Linee telegrafiche. — Con legge 8 luglio, è stato approvato lo stabilimento delle nuove linee e stazioni telegrafiche indicate nel piano dell'ingegnere cavaliere Cappa, ispettore capo dei telegrafi, ed è autorizzata l'occorrente spesa di L. 650,000.

La detta spesa sarà stanziata per una metà nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1860 in aumento alla categoria 106bis — *Costruzione di nuove linee telegrafiche* — e per l'altra metà nel bilancio dello stesso ministero per l'anno 1861.

Collegio degli artigianelli. È pubblicata la legge 22 luglio, la quale autorizza, coll'esenzione del dritto proporzionale d'insinuazione, la cessione gratuita a favore del collegio degli artigianelli di Torino del tratto di terreno sugli antichi spalti della cittadella di questa città, descritto colla indicazione del n. IX nel tipo dell'ingegnere cavaliere Gianone del 10 gennaio 1858, per erigervi l'edificio destinato a sede di quell'istituto di beneficenza.

Questo tratto di terreno non potrà essere divertito ad uso diverso da quello contemplato nella presente legge.

Esposizione industriale. Con legge 8 luglio p. p. viene stabilito che nel settembre 1861 si aprirà in Firenze una esposizione dei prodotti agricoli, industriali e di belle arti d'Italia.

Una commissione da nominarsi per decreto reale sarà incaricata della direzione, sorveglianza e di ogni altra ingerenza dell'esposizione.

È stanziata nel bilancio 1861 del ministero di agricoltura, industria e commercio una spesa straordinaria di L. 150,000 da applicarsi in apposita categoria colla denominazione: *Esposizione agraria, industriale di belle arti del* 1861.

È abrogato il decreto 10 marzo 1860 del governo della Toscana sulle esposizioni.

Terremoto. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 2:

« Il terremoto che nel giorno 31 circa le ore 9 si fece sentire fra noi con una scossa molto leggera, fu molto più sensibile alla Spezia. Colà un fragore di una qualche durata accompagnato da un movimento sussultorio fece allarmare tutta la popolazione, dappoichè in tutte le famiglie la scossa fu sentita assai forte quasi di un cupo tuono rumoreggiante nell'interno delle case. Fortunatamente questa scossa di terremoto non fu causa di alcun danno. »

Porto Corsini. — Leggesi nell'*Adriatico* di Ravenna del 31:

« Giungeva ieri nella nostra città il sig. ingegnere cav. Biancheri incaricato dal ministero dei lavori pubblici di un'ispezione sulla spiaggia marittima dell'Adriatico.

« Egli recavasi oggi in unione agli ingegneri locali a visitare il nostro porto Corsini, pei lavori del quale il governo nutre tanta sollecitudine, e da cui Ravenna aspetta il più prospero avvenire. »

Pubblicazioni. — È pubblicata la terza dispensa del *Manuale-Dizionario d'amministrazione municipale, provinciale e delle opere pie*, compilato dall'avv. Carlo Bodda, e stampato dalla Ditta Sebastiano Franco e figli e Comp.

Questa tanto utile compilazione giugne all'articolo *Catasto*.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro Farini è ritornato ieri, venerdì, da Genova.

Le notizie ed i dispacci relativi alla Sicilia confermano l'interpretazione che noi avevamo data del dispaccio di ier l'altro relativo alla capitolazione di Messina.

Le truppe napolitane sgomberano la Sicilia, non conservando che la fortezza di Messina, che sarà occupata però soltanto da due mila uomini, e quest'occupazione, crediamo, durerà solo finchè sia finito l'imbarco delle altre truppe.

Una lettera da Messina dal 29 luglio ci annunzia che i Garibaldini vi sono entrati il 27 fra un entusiasmo generale. Essa fa molte lodi del valore de' volontari, e ci reca che la compagnia di Torino ha combattuto strenuamente a Milazzo e che ha fornito non pochi istruttori a'vari corpi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 agosto.

Debbo rettificarvi la nuova datavi nella mia di ieri riguardo alla lettera scritta dall'imperatore Napoleone. Questo documento era diretto all'ambasciatore francese in Londra, conte di Persigny, non alla regina Vittoria. Ciò non gli fa perdere menomamente della sua grandissima importanza.

Credo che gl'italiani l'accoglieranno con riconoscenza. Per ciò che si riferisce alla quistione d'Italia, l'imperatore Napoleone dice in sostanza all'Inghilterra: all'annessione dell'Italia centrale io sono contrario, perchè aveva accettato delle riserve pei principi spodestati: tuttavia ho lasciato fare, e non mi sono opposto all'annessione. Quanto all'Italia meridionale possiamo tanto meglio andar d'accordo, chè io non ho impegni e tengo al principio del non intervento come voi.

Questo si chiama parlar chiaro.

Il *Moniteur* continua a tener il silenzio per ciò che riguarda la spedizione d'Oriente. Ciò che fa presumere che le difficoltà che impedirono fin d'ora la firma della convenzione internazionale non sono ancora appianate; ma si crede che l'Inghilterra, che erasi dimostrata fin qui cavillosa rispetto alla durata dell'occupazione, mostrasi più arrendevole dopo le spiegazioni emanate dal capo del governo francese.

La stampa ed il paese mostransi impazienti dell'indugio, ed ho ragione di credere che la Francia darà soddisfazione all'opinione pubblica, qualora anche non si potesse giugnere ad un completo accordo fra le potenze.

Dicesi che il vice ammiraglio Bouet sia destinato al comando supremo della squadra destinata a trasportare l'armata francese in Siria. I corpi di sbarco verranno comandati dai generali Trochu e D'Hautpoul.

Le nuove di Napoli ci dimostrano essere quel governo alla vigilia di una crisi, che pare impossibile possa venire scongiurata. I giornalieri rapporti che i soldati regi dovranno avere in Messina coll'armata italiana di Garibaldi non possono che giovare alla propagazione fra i primi della idea italiana.

La Borsa finì meglio che non si sperava. Il 3 0/0 con un rialzo di un quarto 0/0; il 5 0/0 piemontese a 81 25; il 3 0/0 a 50 50 domandato.

Scrivono da Vienna, 26 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

Si conferma la notizia che il re di Napoli abbia scritto una lettera di proprio pugno all'imperatore Francesco Giuseppe, nella quale egli domanda che le potenze guarentiscano alla dinastia dei Borboni di Napoli i suoi presenti possedimenti, dando la promessa di governare in avvenire in conformità alla costituzione.

Gli venne risposto che per ora non era possibile soddisfare alla sua domanda.

Si sa, con sicurezza, che il re di Napoli ha rivolto la medesima domanda alle altre corti e che non ricevette risposta soddisfacente da alcuna di esse, nemmeno da quella di Russia.

— La *Gazzetta di Cassel* reca un dispaccio telegrafico speditole da Vienna il 26 luglio, che noi riportiamo senza prestarvi fede, del seguente tenore:

Si sta trattando la riunione dell'esercito napoletano con quello della santa sede, sotto il comando di Lamoricière, per il caso che Garibaldi avesse a sbarcare in Calabria. Il papa si ritirerebbe necessariamente a Gaeta.

— Il *Nord* ha da Pietroburgo, 30 luglio, il seguente dispaccio:

A Cronstadt è pronta una flottiglia che si recherà colla massima sollecitudine nelle acque della Siria. Essa è composta di tre fregate a vapore: il *Grande Ammiraglio* di 60 cannoni, il *Gromoboi* e l'*Oleg*.

— Leggiamo nelle *ultime notizie* della *Patrie*:

I dispacci della Siria giunti per la via di Costantinopoli non annunciano alcun nuovo fatto grave.

Essi recano che Ismail basciù era arrivato a Damasco alla testa di un corpo di 1200 soldati, e che temendo nuovi disordini che egli forse non avrebbe avuto la forza di reprimere, avrebbe cominciato a far partire i Cristiani dalla città dirigendoli sotto buona scorta alla volta di Beyruth e di Saida, ove potranno stare al sicuro.

I deputati del clero indigeno si erano radunati, dicesi, a Kastravan sotto la presidenza del patriarca dei Maroniti, ed avrebbero compilato un memoriale alle grandi potenze, esponendo i fatti avvenuti dal giorno del principiare dei disordini.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 agosto (matt.)

Il testo della convenzione tra Clary e Medici indica in modo chiaro ch'essa è unicamente relativa allo sgombro della Sicilia.

Secondo notizie giunte ieri a Marsiglia, Garibaldi avrebbe preparato a Messina 300 legni per lo sbarco sul continente.

Nel *Constitutionnel* Grandguillot dice che quand'anche l'intervento europeo in Siria riuscisse impossibile, l'intervento francese non cesserebbe di essere inevitabile.

Genova, 3 agosto.

Messina, 28 luglio. Convenzione tra Medici e Clary. I forti delle colline consegnati ai garibaldini. La cittadella, presidiata dai regii, non potrà mai offendere la città: in caso di aggressione, potrà tirare contro il punto dal quale è offesa. I regii abbandonano la città e s'imbarcano pel continente. Dodicimila garibaldini occupano la città e i forti delle colline; altri diecimila attesi. Garibaldi è arrivato il 27, accolto con entusiasmo. — Progetti di spedizione pel continente. — I cittadini fuggiti rientrano.

(Corrispondenza della *Gazz. di Genova*).

Genova, 3 agosto.

Messina, 30 luglio. Garibaldi, Medici e Fabrizii entrarono in Messina, accolti con entusiasmo. — Lo sbarco nelle Calabrie credesi imminente. — Garibaldi è al Faro, dove comanda Plotino. — Nella convenzione tra Clary e Medici sarebbe stipulato che la cittadella resterà neutrale fintantochè dura la guerra, dovunque questa sia. La cittadella non farà fuoco se non aggredita. Sgombro da parte dei regi dei forti di Gonzaga e Castellaccio. — La linea di demarcazione stabilita fra gli avamposti è a venti metri di distanza. — Artiglieria, munizioni, materiali e due forti sarebbero stati rimessi in mano neutrale.

Reggio, 30 luglio. Le truppe regie reduci dalla Sicilia e sparse per la provincia ascendono a 12,000. I birri venuti da Messina uniti ai gendarmi tentarono di porre a sacco la città, ma dopo uno scontro di lieve momento furono arrestati dalla guardia nazionale e dalle truppe.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
3 *agosto* 1860.

Fondi pubblici	Contratti	in cont.	in liquid.
1831 5 0/0 1 luglio	Matt.	82 25	— —
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	81 60	— —
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	80 85	— —
» » »	Matt.	80 75	80 70 31 ag.
1859 5 0/0 Parm.	Matt.	— —	78 25 31 ag.
Fondi privati			
Banca di Savoia	Matt.	1650	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	244 3/4	244 1/4
Franc. s. M.	244 3/4	244 1/4
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	99 95	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	
Milano *sconto*	4 1/2 0/0	

Corso delle monete — Oro	*compra*	*vende*
Doppia da 20	20 »	20 01
id. di Savoia	28 12	28 57
id. di Genova	78 85	78 85
Aggio Scudi vecchi	3	» 0/0
id. Carlo X	4	» 0/0
id. nuovi	»	» 0/0

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali inglesi, tedeschi, francesi e del Belgio.

TEATRO NAZIONALE

Questa sera Sabato 4 agosto, ore 8 1|2

1.a Rappresentazione

dell'opera del Maestro PETRELLA

LE PRECAUZIONI

coi buffi

A. Bottero e *P. Mattioli Alessandrini*

e con **PASSO A TRE**.

Avviso ai Bacologi

Quest'anno i gelsi dei giardini e delle pianure della provinvia di Smirne andarono soggetti alla malattia dominante; la parte montuosa ne andò sola incolume.

Fu quindi in questa località che il sottoscritto fece confezionare la semenza di bachi da rimettere ai suoi committenti.

Per la narrata circostanza non avendo potuto procurarsene quella quantità che desiderava, e stante le ingenti commissioni avute, poco ne rimane ancora da distribuirsi.

Quelli che vorranno farne acquisto sono prevenuti che la soscrizione si chiuderà irrevocabilmente il 31 del corrente mese di agosto.

LUNEL DI CORTEMIGLIA C.te SAVINO

Torino, via D'Angennes, 17, piano 1°.

BAZAR SICILIANO

Il sottoscritto avendo sciolta la sua società col sig. Barge Pasquale nel *Bazar Parisien*, si fa un dovere di prevenire il pubblico che egli ha aperto un negozio in via Nuova, n. 8, ove trovasi un assortimento di chincaglie a prezzi discretissimi.

FORTUNATO MENTASTI.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

GRANDE ABBONAMENTO alla lettura di libri moderni italiani e francesi in opere di storia, viaggi, letteratura, educazione e romanzi.

Si è pubblicato il nuovo catalogo. — Si danno per le provincie e per la campagna delle cassette contenenti 25 vol.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.

144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.

» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tannato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertelletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, thè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'Opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi presso il sig. Dehaut, farmacista e medico. In Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis. Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti, *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Bochiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

AVVISO

I fratelli **Delsoglio** traslocarono il loro Cambio-monete in via Nuova, casa Melano, vicino a piazza Castello.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi. contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

già DITTA POMBA.

È PUBBLICATO IL 5° NUMERO

del giornale

IL MONDO ILLUSTRATO

Anno III

Un Numero di 16 pagine ogni sabbato centesimi **80**

GLI ABBUONAMENTI

partono dal 1° d' ogni trimestre

IN TORINO		PER LA POSTA	
Anno	Fr. 30 »	Anno	Fr. 32
Semestre	» 16 »	Semestre	» 17
Trimestre	» 9 »	Trimestre	» 9 50

Per l'Estero le maggiori spese di posta.

Ogni domanda dev' essere fatta con lettera affrancata compiegante *Vaglia postale.*

Si avvertono i signori Librai che non saranno eseguite le commissioni se non sono accompagnate da *Vaglia postale* corrispettivo e se non viene almeno indicata la scadenza degli abbuonamenti richiesti.

Per le prime due annate 1847-1848 rivolgersi al sig. AUGUSTO FEDERICO NEGRO, libraio commissionario, via Providenza, 34.

GALLERIA NAZIONALE DEL SECOLO XIX

BIOGRAFIE E RITRATTI

DI ILLUSTRI

CONTEMPORANEI ITALIANI

Ogni biografia consta di un volumetto di 80 a 100 pag. del prezzo di cent. 50 caduno.

SONO PUBBLICATE LE SEGUENTI BIOGRAFIE:

1° **Vittorio Emanuele II** per VITTORIO BERSEZIO
2° **Napoleone III** » PACIFICO VALUSSI
3° **Giuseppe Garibaldi** » G. S. MARCHESE
4° **Camillo Cavour** » RUGGERO BONGHI
5° **Bettino Ricasoli** » F. DALL'ONGARO

Di prossima pubblicazione:

6° **Carlo Luigi Farini** per VITTORIO BERSEZIO
7° **G. B. Niccolini** » NAPOLEONE GIOTTI
8° **Massimo D'Azeglio** » EUGENIO CAMERINI

Mediante *Vaglia postale* in lettera affrancata si spediscono franche di posta.

RIVISTA CONTEMPORANEA

GIORNALE MENSILE

Anno VIII — 2° semestre.

Ogni 1° del mese si pubblica un fascicolo di 160 pagine in-8°

DALLA SOCIETÀ

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITR. TORINESE

(*già* DITTA POMBA E COMP.)

FILOSOFIA — SCIENZE — STORIA — POLITICA — LETTERATURA
POESIA — ROMANZI — VIAGGI — CRITICA — BIBLIOGRAFIA — BELLE ARTI

Ne sono collaboratori i seguenti:

Tommaseo — Atto Vannucci — Pietro Thouar — Paolo Emiliani Giudici — Giosuè Carducci — Napoleone Giotti — Prof. Tommasi — Ruggero Bonghi — Aleardo Aleardi — Carlo Matteucci — Prof. Berti — Prof. Ferrara — Prof. Cordova — prof. De Sanctis — Vegezzi Ruscalla — R. Azeglio — Mario Carletti — D'Ayala — Gio. Arrivabene — Meneghini — P. Farina — L. Ferri — Ausonio Franchi — De Meis — C. Cantù — C. Nigra — D. Capellina — Dall'Ongaro — G. Prati — A. Maffei — V. Bersezio — Schiapparelli — Leopardi — Mamiani — Pisanelli — G. Straforello — e molti altri.

Si pubblica a fascicoli di 10 a 12 fogli caduno, in-8° gr. Ogni trimestre forma un volume da 500 o 600 pag. Ogni fascicolo costa in TORINO *ital. L. 2 per gli associati ad un'annata, e L. 3 per i non associati, eppercò ogni vol. vale L. 9.*

Prezzo d'Associazione franco a destinazione	anno	semestre	trim.
Torino	L. 24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo	» 26	14	7 50
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*)			
Inghilterra, Francia, e Svizzera	» 30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	» 32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	» 40	22	12

Alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese* dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l' andamento economico del giornale. Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria sarà inviato *franco* al sig. GUGLIELMO STEFANI, presso l'*Unione Tip.-Editrice Torinese* PER LA DIREZIONE DELLA RIVISTA.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d' articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

APPENDICEI A CODICI SARDI

Sono pubblicati i seguenti volumi:

PARTE VII. Raccolta dei provvedimenti relativi al *Catasto stabile* in Terraferma. Volume 3° . . . . Ln. 1 50
Detto a gran margine per annotazioni . . » 2 50
PARTE VIII. Leggi sulle *Modificazioni ai Codici*; sulla Procedura giudiziaria; sulla stampa; sul Contenzioso amministrativo — Gabellario — Doganale; sull' Ordinamento giudiziario, sulla Camera de'Conti, ecc. Vol. 3° » 2 »
PARTE IX. Leggi e Circolari relative alla *Cassa ecclesiastica*. Vol. 2° » 2 »
Detto a gran margine per annotazioni . . » 3 »
PARTE X. Manuale di *Polizia giudiziaria* e *Pubblica sicurezza*. Vol. 2° » 2 »

Verranno spediti franchi di porto a chi ne farà domanda munita di vaglia postale all'indirizzo del Tipografo Enrico Dalmazzo in Torino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcune e altro rimedio interno. — ***Presso del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

Nuova Palma Magnetica

Avendo notato nei principali periodici d'Italia innumerevoli attestazioni di guarigioni ottenute, rilasciate all'illustre *Filippa Giovanni* (**via Argentieri, n. 10, Torino**), afflitto da più d' un anno e mezzo da atroci dolori per infiammazione ai *bronchi, tosse* e *dolori ai lombi* e *spina dorsale, crampi e contrazioni* fortissime, che lasciavano dubbiosi i mezzi di cura sull'esito di questa mia dolorosissima malattia. Benchè, a dir il vero, prestassi poca fede al magnetismo, ne volli tentare i suoi tanto decantati buoni effetti, inviando al professore suddetto *una semplice ciocca dei miei capelli*, senza la più piccola spiegazione. La Sonnambula seppe conoscere non solo la mia malattia, ma la causa ed il tempo che mi perdurava; e prescrittomi un facile regime di cura, nel termine d'un mese ebbi il contento di perfettamente ricuperare la mia salute.

Mentre ringrazio di tutto cuore l'esimia chiaroveggente Sonnambula, signora *Caterina Leopolda*, credo debito di gratitudine ciò rendere astensivo, onde cessino le calunnie da alcuni maligni emanate sulla vera ed incontestabile scienza magnetica.

Mi raccomando alla bontà del sig. Direttore, acciò voglia compiacersi di inserire nel suo reputato giornale la presente mia dichiarazione, anticipandogliene i ringraziamenti.

Li 3 agosto 1860.

MASINO PIETRO,
Pittore, in via S. Filippo, a Savigliano.

Fratelli **BOCCA**, librai di S. M., via Carlo Alberto, n. 3

CENNI

SULL' ASSISTENZA DEGLI AMMALATI

di **FLORENCE NIGHTINGALE**

tradotto dall'inglese da **SABILLA NOVELLO**

In-8°, di pag. 96. — Prezzo: L. 1 50.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il mgliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo dei *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti A V e la firma qui aggiunta *G. Genevoix*

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

TAVOLETTE DI PEPSINA

del farmacista **BASILIO** *di Alessandria*

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, eppercìò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Fu prescelta la forma di tavolette, perchè la più comoda a chi ne deve far uso; di queste se ne prendono una o due al mattino a digiuno; una o due prima del pranzo ed altrettante alla sera. Per i ragazzi se ne usano tutto al più una al mattino ed una alla sera.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini

---

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.